

Arcidiocesi d Catania
Festa di sant'Agata, 5.2.2014

OMELIA
“Educarci alla vita buona del Vangelo”

Cari Confratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio
Autorità
Fratelli e Sorelle nel Signore

1. Sono lieto di condividere con la nobile Città di Catania la festa di Sant'Agata. Ringrazio di cuore S. E. Mons. Arcivescovo per il cordiale invito, e sono certo di poter esprimere la vicinanza fraterna dei Vescovi Italiani. Il nostro Paese è ricco di quella pietà popolare che il Santo Padre Francesco spesso ricorda come un patrimonio da amare e promuovere, perché segno della fede in Gesù, della devozione filiale alla Madonna, dell'affetto ai Santi. I Santi del Cielo, infatti, sono i nostri compagni di viaggio, i fratelli maggiori, gli amici più veri. E' con questa fede, a voi ben nota da secoli e millenni, che anche oggi guardiamo a Sant'Agata, testimone di fede e coraggio cristiano. La sua storia – per quanto è possibile – ci è nota: essa è legata alla persecuzione dell'Imperatore Decio nel terzo secolo. Non ha ceduto a lusinghe e minacce per rimanere fedele allo sposo della sua anima, Cristo. La giovinezza dei suoi anni ne fa risaltare la forza, e la fermezza nei tormenti e ci incoraggia ad essere anche noi forti discepoli del Signore.

2. Abbiamo tutti bisogno di essere incoraggiati per non diventare cristiani timidi e paurosi: e questo per fedeltà a Dio e all'uomo. Il mondo, infatti, ha bisogno della nostra testimonianza: l'uomo moderno è spesso smarrito davanti ad una cultura che esalta il potere e il denaro, il successo facile e l'apparenza. Sono, questi, fantasmi che mietono morte, che generano delusione e tristezza. Non si può costruire la vita e la società su valori apparenti o fragili: è come edificare sulla sabbia, prima o poi tutto crolla. Sant'Agata ha costruito i suoi giovanissimi anni sulla roccia di Dio, e per questo ha resistito alle seduzioni e alle violenze nella serenità. Viviamo noi la fede come gioia?

3. Per essere cristiani generosi e forti, però, bisogna curare la propria formazione. Come per fare un uomo bisogna educarlo con pazienza e fiducia, così per diventare un vero cristiano bisogna educare ed educarci continuamente. Abbiamo a cuore la nostra formazione cristiana? Oppure pensiamo di poter vivere di rendita, crediamo che un segno di croce o una messa ogni tanto siano sufficienti? La fede non è un oggetto che si può tenere in qualche cassetto dell'anima e ritrovarlo quando si vuole; è qualcosa di vivo e, come tutto ciò che è vivo, chiede cura, attenzione, alimento. Altrimenti deperisce e muore! Non è così anche per l'amore, l'amicizia, la bontà del cuore?

4. Sant'Agata ci è maestra: ci educa alla fede e quindi alla vita buona del Vangelo di Cristo. Ci aiuta con il sostegno della sua intercessione e con il suo esempio: ella ha pregato con il cuore sempre; si è cibata della Parola di Dio e dei Sacramenti; ha esercitato le virtù cristiane della bontà quotidiana, dei sentimenti nobili, dei pensieri alti. Ed ha lottato anche lei, come tutti noi, contro le tentazioni del male, specialmente quelle piccole che sembrano non importanti, di poco conto, e quindi sono più insidiose. Sono i piccoli cedimenti ripetuti che preparano i grandi tradimenti, così come sono i piccoli gesti buoni che preparano gli atti eroici. Se ci si abitua alle piccole bugie si diventerà dei bugiardi, inaffidabili; e se ci si allena a piccoli atti di generosità, si diventerà santi. Nella luce della fede, nulla è troppo piccolo o insignificante; tutto è bello e grande. Sì, dobbiamo riprendere la cura delle piccole cose: è lì che, giorno dopo giorno, si fortifica la fede e si temprava

l'anima. Il nostro tempo ha bisogno di vedere dei testimoni che con gioia fanno vedere che essere cristiani non solo è possibile, ma è bello, conviene, corrisponde al cuore. Tutti desideriamo d'essere amati e felici! Ha bisogno di sentirsi dire che "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti" (Papa Francesco, *Evangelii gaudium* 164). Non è forse questa la radice della forza e del coraggio di sant'Agata davanti ai carnefici? E' il sentirsi amata infinitamente da Dio che le dà quella tempra che sorprende i persecutori e noi siamo qui. Dove c'è amore, tutto diventa possibile, tutto il bene, perfino i miracoli.

5. Cari genitori che ascoltate, i vostri sacerdoti conoscono le vostre gioie e le preoccupazioni per i vostri figli, i sacrifici che fate per loro, le ansie per il loro domani specialmente in questi tempi difficili per il lavoro. Ma non scoraggiatevi mai: la Chiesa vi è vicina nella vostra missione di educatori; si mette al vostro fianco e vi offre la sua esperienza. Per questo, i Vescovi Italiani hanno posto come obiettivo del decennio la sfida educativa, avendo come stella polare la vita buona che la il Vangelo indica. Camminiamo insieme: la tradizionale processione che si svolgerà tra le vostre case con la venerata immagine di Sant'Agata, ci ricordi che siamo pellegrini verso la patria celeste, che siamo fratelli, che dobbiamo sostenerci nel viaggio, che nessuno è orfano perché tutti siamo figli dello stesso Padre. Le pene e le fatiche resteranno, ma saranno meno pesanti, perché portate con Gesù e con gli altri. La Chiesa è un popolo in marcia, viviamo con gioia il nostro essere popolo: la fede, la famiglia - ineguagliabile grembo della vita - il senso del dovere, la fierezza di essere onesti nonostante tutto, la capacità di dedizione e di sacrificio, fanno la storia di tanta gente umile e semplice che non fa notizia ma fa storia. Sono il patrimonio che abbiamo ricevuto dai nostri padri.

6. Ai giovani che partecipano a questa cara solennità, noi Pastori vogliamo dire una parola di particolare affetto: nella comunità cristiana fate sentire la vostra giovinezza, la vostra voce, portate il vostro entusiasmo a volte turbolento ma bello; noi adulti vi siamo vicini con rispetto, offrendovi una parola – e speriamo un esempio – di sapienza e di speranza, di doveroso e responsabile aiuto. Noi abbiamo bisogno di voi, e voi avete bisogno di noi. Ne avete diritto! Non temiamo: Sant'Agata ci precede e ci indica la strada della gioia che è Cristo.

Angelo Card. Bagnasco
Arcivescovo di Genova
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana